**Jean-Philippe Beaulieu, Diane Desrosiers-Bonin, a
cura di, *Hélisienne de Crenne. L'écriture et ses doubles***

Filippo Fonio

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34496>

DOI : 10.4000/studifrancesi.34496

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 novembre 2005

Pagination : 400-401

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Filippo Fonio, « Jean-Philippe Beaulieu, Diane Desrosiers-Bonin, a cura di, *Hélisienne de Crenne. L'écriture et ses doubles* », *Studi Francesi* [En ligne], 146 (XLIX | II) | 2005, mis en ligne le 30 novembre 2015, consulté le 20 avril 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34496> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.34496>

Ce document a été généré automatiquement le 20 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Philippe Beaulieu, Diane Desrosiers-Bonin, a cura di, *Héli-sienne de Crenne. L'écriture et ses doubles*

Filippo Fonio

RÉFÉRENCE

JEAN-PHILIPPE BEAULIEU, DIANE DESROSIERS-BONIN, a cura di, *Héli-sienne de Crenne. L'écriture et ses doubles*, Paris, Honoré Champion («Études et essais sur la Renaissance», 54), 2004, pp. 292.

- 1 Les *Œuvres* (1543) di Héli-sienne de Crenne, *alias* Marguerite Briet, rappresentano una tappa importante per lo sviluppo delle forme narrative in Francia nella prima metà del Cinquecento. Il volume, realizzato con la collaborazione dell'*équipe* GARSE-XVI (*Groupe d'Analyse et de Recherche sur l'Écriture féminine au XVI^e siècle*, McGill University – Université de Montréal), raccoglie recenti contributi consacrati alla sua opera. In particolare, gli interventi sono incentrati sull'azione delle dinamiche della ripresa e dell'intertestualità nelle *Angoysses douloureuses qui procedent d'amours* (1538), nelle *Epistres familiares et invectives* (1539) e nel *Songe de Madame Helisienne* (1540), testi che costituiscono il *corpus* dell'autrice, oltre a una traduzione dei primi quattro libri dell'*Eneide* (1541). Ad apertura del volume, una presentazione dei curatori traccia le linee della fortuna di Héli-sienne de Crenne (JEAN-PHILIPPE BEAULIEU, DIANE DESROSIERS-BONIN, *Les jeux du même, de l'autre et du multiple chez Héli-sienne de Crenne*, pp. 9-17).
- 2 La prima serie dei contributi qui raccolti è dedicata al *roman sentimental* *Les Angoysses douloureuses qui procedent d'amours*, letto anzitutto a partire dal tessuto retorico dell'opera e dalle implicazioni religiose e giudiziarie della *rhétorique de l'aveu*: VIRGINIA KRAUSE, *Confessions d'une héroïne romanesque: les Angoysses douloureuses d'Héli-sienne de*

Crenne, pp. 19-34. La studiosa individua una serie di analogie fra il paradigma d'amore e quello della confessione, evidenziando come Hélienne tenti di rivelare lo scacco della logica dell'esempio, codice impersonale e attanziale, stravolgendo i canoni di una narrativa intesa come finzione esemplare. JANINE INCARDONA si occupa della funzione dei ritratti femminili nelle *Angoysses* in quanto mezzi per la costruzione di un'identità, considerando la parentela con gli stilemi dei *blasons* e dei *contre-blasons*, nonché le strategie tematiche, strutturali e stilistiche alla base dei ritratti (*Jeux de portraits dans Les Angoysses douloureuses qui procedent d'amours*, pp. 35-53). Particolare attenzione è dedicata alle dinamiche della riflessione e del moltiplicarsi del punto di vista, nel passaggio dalla prima alla seconda parte delle *Angoysses*, in cui alla voce narrante di Hélienne subentra quella di Guenelic, figura che conserva tracce dei caratteri dell'*héroïne tragique* (CATHLEEN M. BAUSCHATZ, *Travestissement textuel dans la 'Seconde partie' des Angoysses douloureuses*, pp. 55-70), o laddove l'identità viene costruita attraverso la scrittura, mediante alcune metafore significative quali il combattimento spirituale o lo specchio (CHRISTINE DE BUZON, *Les miroirs d'Hélienne de Crenne*, pp. 71-81). La matrice delle metafore tratte dal linguaggio musicale, che nell'opera di Hélienne paiono inserirsi in una concezione musicale dell'esperienza narrativa stessa, in vista appunto della creazione di una 'musica narrativa', sono oggetto del contributo di CATHARINE RANDALL, *'L'argent vif' dedans la statue mobile: musique, mouvement et mutabilité chez Hélienne de Crenne*, pp. 123-130. MARTINE DEBAISIEUX (*La prison du désir: Hélienne de Crenne et Théophile de Viau*, pp. 111-121) si occupa di una serie di analogie fra le *Angoysses* e i motivi dell'imprigionamento, del prezzo della libertà amorosa e dell'ambivalenza nella rappresentazione del desiderio, costanti dell'autore degli *Amours tragiques de Pyrame et Thisbé*. A chiudere questa prima sezione dedicata alle *Angoysses*, MARIE CLAUDE MALENFANT propone uno studio relativo alla non-univocità del percorso didattico dell'opera, caratterizzata dalla presenza di un'eroina al contempo esemplare e non-esemplare, nonché da un ricorso costante a una dinamica del raddoppiamento-ribaltamento data da una ricorrenza dissimilare nelle serie iterative: *Quelques modalités exemplaires des Angoysses douloureuses qui procedent d'amours d'Hélienne de Crenne (1538)*, pp. 83-109.

- 3 Mentre il contributo di DIANE S. WOOD, *Les lettres d'Hélienne de Crenne et Jacopo Caviceo: lecture et stratégies scripturaires* (pp. 131-152) individua l'influenza di Jacopo Caviceo tanto sulla componente epistolare delle *Angoysses* quanto sulle *Epistres* di Hélienne, i successivi tre studi sono incentrati specificamente sulla seconda opera di Marguerite Briet, le *Epistres* appunto. JERRY C. NASH analizza il ruolo strategico dell'impiego della prima persona e del modo performativo nella raccolta, come tentativo di appropriarsi di una virilità letteraria (*Discours performatif d'une femme écrivain 'exerceant œuvres viriles': Les Epistres familiales et invectives d'Hélienne de Crenne*, pp. 153-167). *Inventio, dispositio ed elocutio* nelle *Epistres* sono invece oggetto dello studio di LUC VAILLANCOURT, *Les Epistres familiales et invectives de ma dame Hélienne: 'contentio orationis' ou 'sermo pedestris'?*, pp. 169-195. Lo studioso inquadra l'opera di Hélienne nell'ambito della tradizione dell'epistolografia morale, genere praticato fra gli altri da Jean Bouchet, individuando la relativamente scarsa incidenza dei *topoi* della scrittura epistolare e la maggiore prossimità delle *Epistres* agli stilemi della *contentio* più che a quelli del *sermo* petrarchesco e ciceroniano. COLETTE H. WINN, infine, legge le *Epistres* come crocevia di influenze antiche e moderne nella scrittura d'amicizia: *'Ce lien si ferme et si puissant...'*.

'Amicitia' et 'consolatio' dans les «*Epistres familiares*» d'Hlisienne de Crenne (1539), pp. 197-215.

- 4 Due contributi sono dedicati al *Songe* di Hlisienne: ROBERT D. COTTRELL (*Le Songe d'Hlisienne de Crenne*, pp. 217-240) considera la componente spirituale dell'opera e la scelta del genere come elementi che denotano un desiderio di inclusione nei circoli umanistici dell'epoca; DIANE DESROSIERS-BONIN (*L'architecture exgtique du Songe d'Hlisienne de Crenne*, pp. 241-250) legge l'opera alla luce delle formulazioni dantesche della poetica dell'allegoria e della pratica interpretativa dell'allegoresi.
- 5 JEAN-PHILIPPE BEAULIEU considera l'opera di Hlisienne come caratterizzata nel complesso da una struttura tripartita, tanto a livello infra-testuale quanto sul piano di una valutazione del *corpus* dell'autrice (*Tripartitions dans l'uvre d'Hlisienne de Crenne*, pp. 251-263).
- 6 Seguono una *Bibliografia* delle edizioni antiche e moderne di Hlisienne e della critica, e un *index nominum*.